

L'Unità

LO SPORT

25

Domenica 18 luglio 1999

BEACH VOLLEY
Italiani-disastro
a Lignano
Oggi la finale

■ Come al solito, i beachers italiani non sono riusciti a mettersi in bella mostra ai campionati del mondo di beach volley. A Lignano, dopo il ko impreveduto di Kiraly-Johnson è arrivato anche quello dell'ultima coppia azzurra rimasta in gara. Bernabé e Galli sono stati facilmente superati dagli spagnoli Bosma-Diez per 15 a 2. Così le semifinali di oggi le disputeranno i brasiliani Guilherme-Para che incontreranno Heider-Wong (Usa) e Martinez-Conde (Arg) contro i brasiliani Emanuel-Loiola. Intanto sembra che il ct azzurro Babini abbia voglia di lasciare il suo incarico.

PALLACANESTRO
Tanjevic confermato
tecnico dell'Italia
fino ai Giochi 2000

■ Bogdan Tanjevic resterà l'allenatore della nazionale azzurra di pallacanestro almeno fino ai Giochi Olimpici di Sydney 2000. Ieri mattina il presidente della federazione Fausto Maifredi e il tecnico che ha guidato il quintetto azzurro alla conquista del titolo d'Europa hanno firmato l'accordo che prevede la proroga del contratto per un anno e una opzione per il 2001. Una clausola permette al ct di accettare «part time» altre offerte. Nonostante l'oro di Parigi Tanjevic ha accettato la proroga del contratto alla stessa cifra dello scorso anno (700 milioni).

PALLANUOTO
Torneo «8 Nazioni»
Il pareggio azzurro
vale la semifinale

■ Italia in semifinale nel torneo «8 Nazioni» di Newport (Usa). Nella 3ª giornata della fase eliminatória la squadra di Rudic ha pareggiato 6-6 con l'Australia e ottenuto il risultato minimo che le permette l'accesso alle semifinali dove incontra gli Stati Uniti che hanno battuto anche la Russia (10-7) e chiuso il girone a punteggio pieno. L'Italia si è qualificata grazie alla differenza reti con l'Australia. Queste le parole del ct: «I ragazzi hanno interpretato bene la sfida. L'Australia pensava di risolvere tutto con il gioco duro ma abbiamo reagito».



La modella giapponese Noriko Endo e Mika Salo all'uscita della chiesa

IL SOSTITUTO DI SCHUMACHER S'È SPOSATO
Nozze ad Helsinki per Mika Salo
La Ferrari concede il «permesso»

■ Si è sposato ieri a Helsinki, Mika Salo, pilota finlandese che ha appena sostituito l'infortunato Michael Schumacher alla guida della Ferrari. Salo, che ha ottenuto un giorno di riposo dalla scuderia di Maranello, ha preso in moglie la modella giapponese Noriko Endo. Diverse centinaia di fans hanno atteso Salo fuori dalla chiesa ma hanno potuto vedere solo la coppia che si infilava dentro una fiammante limousine sotto la sorveglianza delle guardie del corpo. Invitati alle nozze c'erano anche il pilota Jacques Villeneuve e il calciatore Jari Litmanen. Intanto i tecnici di Maranello starebbero pensando di ridisegnare la vettura di Formula Uno per consentire a Schumi di accelerare il rientro dopo le fratture alla gamba destra, riportate con l'uscita di pista nel Gran Premio d'Inghilterra. Secondo un articolo del «Die Welt», poi ripreso anche da altri giornali tedeschi, il responsabile tecnico della Ferrari, Ross Brown, ritiene che il posto guida possa essere rifiutato con dell'imbuttatura pesante che tenga la gamba destra di Schumacher qualora il pilota recuperasse prima del previsto. Brown pensa anche di portare alla mano il comando dell'acceleratore. «Dal punto di vista tecnico non sarebbe un problema», ha affermato Brown.



Anastasi, l'ultima frontiera

Il ct del volley è l'unico italiano che vince in nazionale

WORLD LEAGUE
L'Italvolley
in finale
contro Cuba

■ Per l'ottava volta l'Italia ha raggiunto la finale della World League di pallavolo e per la quinta volta troverà a contendersi il trofeo la nazionale di Cuba, che nell'altro incontro ha battuto per 3-0 il Brasile privo di Nalbert. Gli azzurri hanno battuto in semifinale per 3-1 la Russia, al termine di un match intenso ed appassionante. Un risultato che non suscita grande sorpresa, ma anche questa volta gli azzurri di Anastasi hanno compiuto una grande impresa, perché hanno centrato questo traguardo pur dovendo schierare una formazione di giovani con poca esperienza alle spalle. E sono stati proprio gli innesti di Giombini e Rosalba le armi vincenti del tecnico che ha dovuto fare a meno di Gian, bloccato dal ginocchio

LORENZO BRIANI

ROMA È italiano anche l'ennesimo exploit del volley azzurro. Già, italiano. Perché da qualche tempo a questa parte sulle panchine degli sport di squadra di alto livello (eccezion fatta per la nazionale di calcio) si parlava un italiano con errori grammaticali. Tipico di gente che ha dovuto imparare la lingua in fretta e furia. In periodo di Europa globale, il volley è riuscito ad andare controcorrente senza trovare intoppi. Una nuova frontiera, dunque, il dopo Velasco (argentino) e Bebot (brasiliano) sottorete fa di nome Andrea e di cognome Anastasi. Il tecnico italiano guida la pattuglia di pallavolisti da qualche mese ma ha già raggiunto una finale importante, quella della World League battendo ieri notte la Russia. È una sorta di pioniere visto che nel basket che vince c'è Bogdan Tanjevic (Montenegro), nella pallanuoto delle meraviglie Ratko Rudic (Croazia)

PALLAVOLO		PALLACANESTRO	
VELASCO	BEBETO	TANJEVIC	Europei 1
Europei 3	World League 1	PALLANUOTO	
World League 5	Mondiali 1	RUDIC	
Mondiali 2		Europei 2	
Coppa del mondo 1		Mondiali 1	
		Olimpiadi 1	

e nel rugby Georges Coste (Francia). Tre allenatori, questi, di sicuro valore e dall'esperienza chilometrica. Anastasi, invece, fino a qualche tempo fa allenava la Gabeca a Montichiari, non era mai riuscito a vincere (con il club) qualcosa di importante faccenda, la sua. Ha preso il posto di Velasco e Bebot, due grandi del volley internazionale e si è caricato sulle spalle anche il peso di quanto questo significava. «Con Velasco - ha detto qualche tempo fa - ho vinto un campionato europeo (1989) e da lui ho imparato più di qualcosa ma adesso questa

è la mia nazionale, quella che voglio mantenere nell'élite del volley mondiale. Usando i miei metodi che differiscono da quelli dei miei predecessori». E i suoi metodi hanno fatto effetto perché i senatori d'Italia, quelli che hanno dato lustro al volley nell'ultimo decennio sono stati lasciati a casa. Ritornarono in occasione degli Europei.



Negli altri sport di squadra, italiana è solo la panchina della nazionale femminile di pallanuoto dove Pierluigi Formiconi (fresco scudettato con i maschi dell'Ina Roma) è riuscito a scalare il mondo riuscendo nell'impresa di far diventare una disciplina prettamente maschile, appetibile anche alle donne. E, qui sta il significato dei successi in azzurro. Le vittorie danno lustro e immagine, fanno balzare gli indici di gradimento. Il basket, con Ettore Messina non è riuscito a vincere assolutamente nulla mentre ora con Tanjevic ha addirittura centrato la qualificazione alle Olimpiadi (e vinto l'Europeo) mentre

Andrea Anastasi quando giocava con la nazionale di pallavolo allenata da Velasco (sotto) in basso Luciano Moggi Gianni Agnelli e Roberto Bettega



Georges Coste è stato capace di far entrare gli azzurri del rugby nella crème mondiale grazie ad una impostazione del gioco assolutamente particolare e convincente. Con i successi azzurri il «Cinque Nazioni» è passato a «Sei Nazioni». Mica uno scherzo nel rigido mondo della palla ovale. Il volley? In controtendenza, è l'ultima frontiera, quella che vorrebbe dimostrare che anche gli italiani sulle panchine azzurre possono fare qualcosa di importante. Il «metodo Anastasi» ha dimostrato di saper salire sul podio. Oggi si saprà se sul gradino più alto. Cuba permettendo.

Intertoto
Perugia ok
Stasera tocca
alla Juventus

Adesso ricomincia con le prime partite che contano. Il campionato è ancora lontano, ma le squadre sono già in ritiro e già da ora si gareggia. Si parla ancora solo di Intertoto, certo, ma scendono in campo le grandi. Il Perugia ha giocato ieri sera, in trasferta, la sua prima partita della stagione. Ha battuto il Trabzonspor, squadra di secondo livello del campionato turco, per due a uno, con gol di Olive e Nakata, su rigore. Vugrinec ha accorciato le distanze per i turchi. Stasera alle 17, gioca la Juventus contro il Ceahlaul Piatra Neamt, un piccolo club rumeno. La Juventus è già arrivata in Romania e tornerà subito dopo l'incontro. Ancelotti ha portato con sé diciannove giocatori e il cuoco italiano. Il tecnico con dovrebbe scegliere il 3-5-2, nella formazione provata nel primo tempo dell'amichevole di lunedì scorso, con Van der Sar, Tudor, Ferrara, Iuliano, Birindelli, Tacchinardi, Perrotta, Pessotto, Bachini, Kovacevic, Amoroso. I bianconeri partono favoriti contro la formazione rumena, e questo incontro potrà servire al tecnico come allenamento, per lunedì, inoltre, la Juve ha in programma una amichevole contro una formazione valdostana: si gioca soprattutto per verificare le condizioni di Alessandro Del Piero. Se tutto filerà liscio, Alex potrebbe giocare anche nelle prossime partite di Intertoto, forse addirittura nella gara di ritorno contro la squadra rumena, sabato prossimo, a Cesena. Grande attesa c'è a Piatra Neamt, città di 140 mila abitanti, per l'arrivo della squadra italiana. I dodicimila biglietti messi a disposizione sono andati a ruba. Mercoledì prossimo, infine, la Juventus sarà presentata ufficialmente a S. Vincent. La stagione è ormai cominciata.

STEFANO BOLDRINI

IL RETROSCENA

I veleni del caso Anelka: Bettega contro Moggi

È state 1999, ultimo grande caldo del secondo millennio, bruciano miti e governi: gli studenti iraniani in rivolta contro il regime integralista, la sinistra italiana che si spacca sull'argomento pensioni, una parte dei poteri occulti del calcio che vuole mandare al rogo lui, Luciano Moggi, deus ex machina del pallone tricolore, da ferriero al titolo pomposo di «re del mercato». Lui, che ha superato inchieste europee su uno strano giro di ragazze di bella presenza disposte a rendere piacevoli le viglie degli arbitri di mezza Europa, lui che è uscito senza macchia e senza paura da sfasci societari (Torino e Napoli), lui che non ha traballato neppure di fronte allo scandalo doping, lui sta vivendo giorni difficili per una guerra di potere senza scrupoli, con figliocci che rinnegano il padre, con avversari che gli chiedono di pagare il conto di antichi e recenti sgarbi, con la nuova generazione dei faccendieri intenzionata a liquidarlo e ad ereditarne affari, prestigio e soldi. Attori protagonisti di questa commedia all'italiana: Roberto Bettega (vicepresidente della Juventus), Vincenzo Morabito (manager e procuratore), Nicholas Anelka (centravanti francese), David Dein (vicepresidente Arsenal), Agnelli (presidente argentino), Umberto Agnelli (presidente onorario della Juventus), Claudio Pasqua-

lin (procuratore di Del Piero). Compare: procuratori della giungla calcistica, Filippo Inzaghi (centravanti Juventus), Carlo Ancelotti (allenatore Juventus). Tutto è cominciato l'inverno scorso. Un fatto: l'acquisto di Esnàider, prelevato dall'Espanyol di Barcellona a gennaio per salvare il salvabile in una Juventus spolpata in attacco dal grave infortunio di Del Piero (8 novembre 1998) e dalla pugalgia di Inzaghi. Operazione lampo realizzata da Moggi nella sorpresa generale perché di Esnàider erano (e sono) più famose bizzesse e risse che gol. L'argentino con passaporto spagnolo è un flop totale: neppure una rete nella sua prima stagione italiana. La Juve, che a febbraio perde Lippi (dimissioni) e trova Ancelotti (già prenotato per la stagione 1999-2000), è l'allenatore che voleva Moggi non si rianima: esce di scena in Europa - battuta dal Manchester United nella semifinale di Champions League -

in campionato arriva settima e perde lo spareggio Uefa con l'Udinese. L'Intertoto è la gogna dopo una stagione fallimentare. A Torino ci sono spiriti irrequieti. Gli Agnelli (Gianni e Umberto) non hanno gradito le ultime mosse di Moggi: gli acquisti di Esnàider e, qualche mese prima, del francese Blanchard. In questo caso, però, Moggi riuscirà a far tornare i conti: il centrocampista viene venduto al Metz e 12 miliardi finiscono in cassa. Ma intanto aumentano i nemici di Moggi. L'affare Del Piero, con la laboriosa riscrittura del contratto, cambia alcuni rapporti. Claudio Pasqualin, da sempre in buoni rapporti con Luciano, prende capello quando si accorge che il «boss» vuole giocargli un brutto scherzo. Ovvero: sottrargli il socio D'Amico per offrirgli un ruolo nella società che la Juventus ha costituito per la gestione dell'immagine dei suoi giocatori più importanti e, di fatto, imporre le proprie condizioni per il rinnovo del contratto di «Pinturicchio». Pasqualin, però, finta la «fregatura» e il contratto di Del Piero viene rinnovato nei modi voluti dallo staff del giocatore, ma la rottura Pasqualin-Moggi è inevitabile. Spunta all'orizzonte il francese Nicholas Anelka. Ragazzo sveglio, 20 anni ap-



pena, due gol a Wembley, 17 nella sua prima stagione inglese e un codazzo di procuratori e familiari-manager da far paura. Roberto Bettega, vicepresidente della Juventus, stravede per Anelka. Non stravede, invece, per Filippo Inzaghi, giudicato dall'ex bomber juventino «attaccante all'antica, che non partecipa al gioco, non segna gol importanti». Inzaghi, naturalmente, è stimatissimo da Moggi. Bettega, stufo di dimostrare di essere più di una semplice bandiera, parte alla carica. Avvia una trattativa con l'Arsenal. Trova un alleato nel vicepresidente David Dein, vecchio amico della Juventus, che diventa, per forza di cose, il principale ostacolo dell'altra società italiana interessata ad Anelka, la Lazio. Bettega offre 60 miliardi, Henry e la metà di Amoroso. E Moggi che fa? Moggi, perfidamente, continua a ripetere che per lui Anelka finirà alla Lazio. Bet-



tega non s'arrende, neppure di fronte alle dichiarazioni dell'attaccante francese che vorrebbe andare a Roma per i soldi (contratto da 5,8 miliardi a stagione) e per godersi la vita. Bettega fa pressing sull'Arsenal. Alla segreteria telefonica di Dein viene registrato il seguente messaggio: «Dear David, I want avoid a bad bad face» (Caro David, voglio evitare una bruttissima figura). La voce sarebbe quella di Bettega. Il tormentone Anelka serve però altri interessi. Fa comodo, ad esempio, a Vincenzo Morabito, manager rampante che entrò nel calcio nel 1984 come interprete di Eriksson (parla alla perfezione svedese e danese) e che in tre lustri è diventato uno dei più potenti uomini-mercato. È l'uomo di fiducia di Sergio Cagnotti e vanta, nel suo piccolo, un record: è l'unico manager che può vantare uno striscione tutto per lui allo stadio: «Morabito fans club», curva e firma laziali, squadra di cui Morabi-

to è tifoso (ai tempi eroici dell'università andava in curva Nord per seguire dal vivo i colpi di genio di Michelino Laudrup). Il rampante ha sempre avuto buoni rapporti con Moggi, ma, ormai, si sente maturo per diventare il numero 1, o quasi, in Italia. Morale, il tormentone Anelka serve a Morabito per allontanare Moggi dalla Lazio, che sembrava la prossima destinazione dell'ex ferroviero. Il tam tam della guerra di potere rianima carneadi del mercato, le mezzaniche della giungla. Chi non è con Moggi, è contro, non sono pochi. Non sono pochi, ad esempio, quelli scottati dalla società costituita dal figlio di Luciano, Alessandro, studi giuridici, buona conoscenza dell'inglese, ragazzo sveglio. Moggi junior è in affari con Franco Zavgaglia. Hanno le procure di giocatori importanti. Hanno consolidato l'impero fino alle regioni più remote: serie B e serie C. Hanno frenato l'ascesa di una nuova generazione di manager che stava maturando a suon di procure nell'inferno delle serie minori. Sono gli ultimi vagoni, ma ora che sta partendo il treno anti-Moggi, stanno cercando di agganciarsi. Riuscirà l'ex capostazione di Civitavecchia a bloccare questo strano Italstar? Pochi mesi e lo sapremo.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 17-7-1999
CONCORSO N° 57

BARI	74	75	49	73	76
CAGLIARI	36	66	90	27	61
FIRENZE	35	38	39	34	6
GENOVA	30	18	90	40	83
MILANO	22	34	70	55	52
NAPOLI	5	28	30	74	52
PALERMO	82	57	89	9	67
ROMA	38	82	41	9	4
TORINO	63	34	62	48	53
VENEZIA	36	28	49	57	8

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

5	22	35	38	74	82	36
---	----	----	----	----	----	----

MONTEPREMI:
Nessun 6 Jackpot L. 13.177.897.875
Nessun 5 + Jackpot L. 10.067.566.070
Nessun 5 L. 2.635.759.575
Vincino con punti 5 L. 77.517.000
Vincino con punti 4 L. 651.000
Vincino con punti 3 L. 19.100

